



di Gianlisa Savaré

Il Quaderno

UN INCONTRO INDIMENTICABILE



Gianlisa, Arcangelo Bagni e Sergio Grea parlano di perseveranza

Ora più che mai credo nella forza delle foto che congelano un momento e lo consegnano alla memoria. Come l'immagine dei volti di Sergio Grea e di Arcangelo Bagni che insieme a me parlano di perseveranza o delle tante teste del pubblico che ci ascolta. Teste che conosco a memoria perché più che di lettrici sono le teste di amiche che, nonostante i capelli bianchi, hanno lo spirito delle ragazze che, senza crearsi troppi problemi, accettano volentieri il mio

invito a Milano, alzandosi all'alba per prendere il treno. C'è infatti chi viene da Pordenone, chi dalla Svizzera, chi dalla Liguria, dal lago Maggiore e chi da Pistoia e da Prato ma anche da Treviso, Bergamo e Brescia o, come Biancamaria, che mi ha fatto una bella sorpresa, da Codogno. Sono tutte amiche che dicono sì alla vita. Con golosità, avendo portato un sacco di cose buone per il buffet, allegria (sempre sorridenti e positive), leggerezza (alcune mi hanno dato una mano

come una cosa naturale). E in questo numero dedicato all'incontro – una giornata da ricordare nei particolari – ho pensato che anche se non me ne ricordo affatto, e vi spiegherò il perché, vale la pena attraverso queste foto mostrarvi i momenti della giornata e scusarmi se non sono più precisa del solito. Infatti alla fine di quel 26 ottobre, a Paolo Azzimondi che mi chiedeva se mi era piaciuto il suo concerto gli ho risposto: “Non ricordo. Quale?” A questo punto, avrete capito

che sono finita in Pronto soccorso dove sono stata due giorni e, dopo due tac ed altri esami, sono stata dimessa con la diagnosi di “Amnesia temporanea” che sembra sia abbastanza frequente nelle persone troppo occupate. La neurologa alla quale chiedevo come mai non ricordavo più nulla, discorsi fatti e sentiti, ambientazione, presenze (eccetto, non so perché, quella di Biancamaria) black out totale, mi ha poi tranquillizzato dicendomi che quella assenza straniante non è segno

a Quadretti

precoce di una malattia degenerativa che avanza a passo spedito. Mi ha spiegato che il cervello è come un computer e che col sovraccarico di lavoro io avevo superato la mia dotazione di gigabyte di memoria. Ma il cervello per fortuna si è resettato da solo ed ora è tutto come prima, solo che quelle ore del 26 ottobre non le ricorderò mai più. Come fare a scrivere su Nuova e Nostra la solita cronaca della giornata? Ci volevate proprio voi per confortarmi

che non tutto è perduto e a ricostruire al telefono la bella giornata, ricca di bei momenti e di riflessioni. E allora penso che non importa se non riesco a trattenere nella memoria ciò che è accaduto. Le persone, con le loro idee, le emozioni, l'amicizia e l'affetto le vedo già da queste foto e i fatti li saprò dal commento di Marta Sacconi, incaricata di ricordare la giornata. In quel colabrodo che è la mia memoria, brillano solo i frammenti del loro splendore. ■



Uno dei due tavoli del buffet allestito da Daniela



Paolo Azzimondi e la sua band in concerto